

6

DOMENICA 29 AGOSTO 2010

PRIMO piano



2 LE INCHIESTE DI AVVENIRE

LA RIVINCITA DI NAPOLI



Dopo la pagina di domenica scorsa dedicata all'esperienza del gruppo associativo «Figli in famiglia» di San Giovanni a Teduccio, prosegue oggi con il rione Sanità la nostra inchiesta sull'impegno educativo «anti-camorra»

Sono almeno cento le persone coinvolte dalle tante attività nate in seno alla parrocchia:

dal bed&breakfast alla casa d'accoglienza per mamme in difficoltà, alla coop di elettricisti

Giovani, storia e arte Ricetta anti-camorra

«Al rione Sanità c'è il bello, non solo cosche»



Una cooperativa per incentivare il turismo alternativo. Enzo Porzio: «Napoli riceve un cattivo servizio dai media. Qui lo spettacolo è unico»

DA NAPOLI VALERIA CHIANESE

Scorre la vita nel Rione Sanità, negli slarghi arteriosi, nei capillari di vicoli. Pulisce il cuore di Napoli. Battiti incerti, tachicardiaci, extrastolici, con lo stupore del primo respiro dopo un sonno apneico. Una linea antica rinnovata di speranze, alimentata di progetti, giovani che ricamano idee nuove, emozioni forti, azioni moderne nella trama fitta di storia, arte, tradizioni. Enzo Porzio, guida poliglotta e addetto alla comunicazione, spiega e racconta con la franchezza e la freschezza dei 25 anni un'avventura nata all'ombra della basilica di Santa Maria della Sanità - fucina di spiritualità e di praticità - prima amatoriale poi organizzata in "paranza", termine mutuato dal gergo marinaro, dove indica le due barche che unite da una grande rete pescano assieme e che traslato nella quotidianità definisce il gruppo di amici. "La Paranza" perciò comprende nome, senso, opera della coope-

rativa sociale costituitasi nel 2006 e la cui attività si concentra soprattutto sul turismo o meglio su quello che Enzo definisce «turismo cioccolato» e che, precisa, «è il nostro motto, la linea guida del nostro lavoro. Valorizziamo e promuoviamo quello che il Rione Sanità offre, anche se siamo appena all'inizio - spiega -. La passione è la nostra caratteristica: ci piace fare quello che facciamo ed è un'emozione che arriva prima al visitatore, lo colpisce, gratifica tutta. Il benessere del quartiere sta nel turismo» senza una ragione. La Sanità è ricca di bellezze - quattro anni di storia non possono essere passati invano e segni si trovano nelle necropoli pagane e cristiane, nei palazzi e nelle chiese barocche, finanche nella cucina e nei gesti. Qui si riscopre la vera napoletanità, quella tramandata dai versi e dai racconti, oggi quasi un mito o un miraggio, in contrasto con la cattiva fama che accompagna il quartiere. «In questo modo offriamo un'opportunità di lavoro a tanti giovani, che altrimenti potrebbero rimanere invischiati nel fango della criminalità organizzata. Uscite fuori dal telegiornale» raccomanda Enzo a chi gli chiede se sia pericoloso venire a Napoli e in particolare alla Sanità. «Siamo consapevoli - dice - che i mass media non ci aiutano, che Napoli riceve cattivi servizi con notizie cattive. E noi abbiamo difficoltà a far conoscere il bello, che accompagna il quartiere. Il suo itinerario senza influenze esterne si trova davanti a qualcosa di unico. La bellezza attira e fa star bene». Dallo scorso settembre, in collaborazione con la Fondazione per il Sud e la Pontificia Commissione di Archeologia Sacra, la cooperativa gestisce le visite alle Catacombe di San Gennaro e di San Gaudioso e un itinerario, il Miglio Sacro, l'antico pellegrinaggio che attraversando il quartiere raggiunge la Cattedrale, con il Museo diocesano di Donnaregina e il Museo del Tesoro di San Gennaro. «Puntiamo a costruire una rete che congiunga più luoghi d'arte e più itinerari» spiega Enzo. A breve aggiun-

geranno il Battistero di San Giovanni in Fonte e il cimitero delle Fontanelle alle tappe del Miglio Sacro. A giugno hanno scritto ai direttori del Museo Archeologico e del Museo di Capodimonte chiedendo, «nella nostra umiltà», di informare i visitatori che con il biglietto di ingresso ai due siti avrebbero usufruito del ridotto per le visite alla Sanità. «Stanno ancora pensando, stiamo analizzando la nostra richiesta con i loro avvocati - ride Enzo -. A Napoli è difficile, le istituzioni non ci danno una mano, siamo circondati da incredulità e diffidenza. Ma noi non molliamo». I numeri sono dalla parte della cooperativa: in soli due mesi le visite alle catacombe sono state ottomila, con la vecchia gestione erano diecimila in un anno. «Siamo ottimisti» aggiunge Massimo Cuomo, coordinatore delle guide, che ha raggiunto Enzo dopo aver lasciato un gruppo di turisti mentre altri sono già in attesa. «Napoli potrebbe cambiare di turismo, ma è una risorsa che non sfrutta» osserva. Allo stesso modo tratta i giovani. Enzo e Massimo potrebbero lasciare Napoli in ogni momento, ma restano, convinti che fare qualcosa per Napoli è fare qualcosa per sé e, secondo una visione solidaristica forse non di moda, vale bene anche il contrario.

testimone

Don Loffredo: «C'è la determinazione a impegnarsi senza posa, per capire come agevolare la promozione sociale, culturale, umana della nostra gente»

CREATIVITÀ ALL'OPERA

La fantasia napoletana che trasforma in taxi l'ape car



Molte idee nuove percorrono il Rione Sanità - evidentemente non è un caso che foto sia nato proprio qui. Originale è il progetto di un'associazione di catering molto particolare di cucina tipica napoletana con «Le mamme dei Cristallini».

un'associazione in una delle zone più povere della povera Sanità per riscoprire le più pure tradizioni culinarie gelosamente conservate. E poiché uno dei problemi che il Rione presenta ai turisti è l'accessibilità e la percorribilità, perché anche i tassisti sconsigliano di andare alla Sanità, Dario Falzetta ha pensato a come risolverlo: servizio trasporto con gli Ape

calessino, «perché - spiega - solo l'Ape car è funzionale alla Sanità e può attraversare i vicoli stretti e la folla». Un progetto senza nome e, purtroppo, ancora senza una configurazione giuridica, ed è l'ostacolo più difficile da superare, ma Dario resiste e insiste. Lui - 40enne ora disoccupato ha rifiutato un lavoro stabile quando il datore gli ha detto che in cambio dell'emersione dal nero si sarebbe tenuto gli assegni familiari - si immagina come il «Caronte della Sanità» che accompagna i turisti dai confini del Rione alle catacombe al cimitero delle Fontanelle, al Palazzo dello Spagnolo alla Farmacia del '700, con annesso orto officinale, alle chiese e li affida alle guide e poi conduce il tour ri riporta in centro città. «Posti di lavoro e praticità - osserva -. Augurandoci di vedere qualche vigile urbano in più e qualche auto della polizia e dei carabinieri sempre e non solo durante le azioni dimostrative contro chi va in moto senza casco». (V. Ch.)



Le catacombe di San Gennaro nel Rione Sanità, meta di turisti

LA CHIESA IN PRIMA LINEA

Santa Maria della Sanità, fucina di lavoro e fantasia



Il proseguito fa ben sperare con le cooperative di lavoro «L'officina dei Talenti», elettricisti, e gli «Iron Angels», fabbri creativi guidati dal maestro Riccardo Dalisi. Una preziosa collaborazione giunge da Ernesto Albanese, presidente de «L'Altra Napoli», associazione di imprenditori napoletani che per lo più non vivono né lavorano a Napoli, ma che, dicono, sono «napoletani

dentro». La capacità manageriale si unisce così alla creatività e alla voglia di fare dei giovani della Sanità dando vita a progetti che prima apparivano impossibili e lontani. È nata così «La casa del Monaco», 18 posti bed&breakfast nell'antico convento annesso alla basilica e che si richiama al soprannome con cui al tempo era conosciuto san Vincenzo Ferrer, che fu anima del quartiere. Il «Giardino degli Aranci» regala un angolo verde agli abitanti della Sanità: uno spazio recuperato di fianco alla chiesa di San Severo. «L'Altra Casa» accoglie le mamme e i bambini per il recupero scolastico e formativo in un ambiente familiare. Nella chiesa, sconsacrata, di San Vincenzo e Immacolata, ristrutturata, sarà realizzato uno dei pochi spazi nel quartiere dedicato allo sport e ospiterà poi il laboratorio teatrale «Sott' o Ponte» che coinvolge oltre cento ragazzi appassionati di teatro. Non manca la musica con l'Ensamblar Sanità, orchestra con 30 ragazzi dai 12 ai 14 anni. (V. Ch.)

Il parroco: «Tanta voglia di riscatto»

DA NAPOLI

La prima impressione che si ha entrando nel Rione Sanità, salendo da piazza Cavour, dal lato dei Vergini, o scendendo da Capodimonte, dalla parte di San Gennaro dei Poveri, è di caos: il brulicchio di persone e di voci sembra senza sosta. Confusione giustificata dai 30mila abitanti in tre chilometri quadrati, che diventano 67mila in cinque chilometri quadrati se si allungano i confini verso Materdei. Confusione apparente però, in realtà è vitalità chiusa in se stessa. Colpa di un ponte, costruito nel 1800, che sovrasta il quartiere, lo taglia, lo ha escluso dalle vie principali di comunicazione, ma che al tempo stesso ne ha salvaguardato i tratti originari ed è su questo aspetto positivo che puntano i suoi giovani. Alla Sanità - e il nome esprime l'antica convinzione di un territorio santo - era insediata una delle Fratie in cui era divisa la Neapolis greca. Qui era la Valle dei Morti, cimiteri suburbani scavati nel tufo e che oggi rappresentano una delle più affascinanti attrattive di Napoli. Passato in parte rimosso, riscoperto da poco, che fatica a togliersi di dosso l'etichetta di periferia al centro della città, degradato, privo di infrastrutture, dove in molti vivono in precarie condizioni economiche. Il tasso di disoccupazione ufficiale è del 42,7 per cento. Chi lavora, e sono soprattutto donne, è senza tutela in laboratori irregolari, sono decine, per il tessile, il pellame, il calzaturiero. Spesso è l'unica forma di introito, sintomo di un'economia marginalizzata e precaria con pesanti riflessi negativi sul tessuto culturale e sociale dove trovano spazio attività illegali.

I bambini, gli adolescenti e i giovani subiscono di più l'effetto combinato del contesto urbano in cui vivono e della precaria situazione delle famiglie di origine. Hanno difficoltà di inserimento scolastico ed interrompono presto il percorso scolastico obbligatorio (con punte del 30 per cento) per cui il livello di scolarizzazione resta basso, pochi ragazzi arrivano alla licenza media inferiore. I giovani non riescono a progettare il loro futuro lavorativo ed affettivo, non hanno interessi culturali, trascorrono giorni e notte in strada, facili prede di tentazioni criminose. È a questa situazione di disagio che si ribellano la Chiesa e le associazioni, che incitano a guardare avanti, a scrollarsi di dosso l'assistenzialismo, dello Stato e della camorra, invitano a farsi imprenditori di se stessi anche attraverso il progetto di microcredito proposto dal cardinale Crescenzio Sepe. Da Santa Maria della Sanità alla parrocchia dei Vergini, dalle suore di Ozanam al Centro di Solidarietà ispirato da don Giussani a padre Alex Zanotelli - per citare solo alcune presenze - il Rione Sanità è attraversato dalla voglia di riscatto. Lo dimostrano le tante idee, le molte iniziative proprio dei giovani del posto, capaci di sfruttare al meglio anche le nuove tecnologie, tra queste emerge un interessante ed efficace blog dedicato interamente al quartiere Sanità. «C'è la determinazione ad impegnarsi senza posa, ogni giorno» afferma don Antonio Loffredo, parroco di Santa Maria della Sanità. «Tutto per capire come agevolare la promozione sociale, culturale, umana della nostra gente, troppo spesso dimenticata o misconosciuta, ridotta agli eventi di cronaca».

Valeria Chianese